



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Giovedì

21 Aprile

2022

IL COVID

LE MISURE DAL 1° MAGGIO

«INCERTEZZE» NEL GOVERNO

La norma vigente non prevede proroga sull'uso nei luoghi chiusi. Le «idee» del sottosegretario alla Salute e del ministro alle Infrastrutture

IL BOLLETTINO DEI CONTAGI

Resta alta la percentuale di positivi (16,3%) a livello nazionale, in aumento anche i decessi in 24 ore. Intensive, -9 posti

A fine mese addio alla mascherina?

Costa: stop obbligo, uso solo raccomandato. Giovannini: tenerla sui mezzi pubblici

NICOLA PEPE

● Mascherine sì, mascherine no. Anzi, uso raccomandato. Non ci sono elementi per parlare di mancanza di sintonia, ma probabilmente all'interno del Governo ci sarà stato qualche difetto di comunicazione visto che ieri, nel giro di poche ore, sul dispositivo di protezione ormai più conosciuto al mondo, si sono registrate due posizioni non proprio del tutto convergenti. Sarà per effetto dei lanci di agenzia, sta di fatto che in mattinata sia il sottosegretario alla Salute, Enrico Costa, sia il ministro dei Trasporti, Enrico Giovannini - a Bari in occasione di un incontro della Cgil Puglia - sono stati in qualche modo «rincorsi» dai giornalisti.

Partiamo da un dato: in base alla norma in vigore, fino al 30 aprile vige l'obbligo di usare la mascherina al chiuso, al lavoro, a scuola, in negozi e uffici pubblici. Sempre fino a fine mese, salvo proroghe, è obbligatoria la Ffp2 sui mezzi di trasporto sia locali che a lunga percorrenza, per assistere a spettacoli al chiuso ma anche all'aperto, in teatri, cinema, sale da concerto, per eventi e competizioni sportive.

E veniamo alla notizia. Ad aprire la giornata è stato il sottosegretario Costa, nel corso di una intervista a Sky tg 24. Il rappresentante del Governo, ha mani-



IL MINISTRO SPERANZA A fine mese scade l'obbligo sui mezzi di trasporto: ci sarà una proroga?

festato chiaramente la sua posizione e cioè togliere le mascherine a partire dal 1° maggio, segnando così l'ennesima riduzione delle restrizioni già iniziate il 1° aprile scorso con l'allentamento del green pass. «Sono convinto che passare da un obbligo di mascherina al chiuso a una raccomandazione possa essere la scelta giusta, magari mantenendole in alcuni luoghi come i mezzi di trasporto. Ma oggi credo ci siano le condizioni per procedere con il togliere l'obbligo di mascherine

al chiuso». E ha aggiunto: «Il decreto in vigore di fatto già toglie l'obbligo di mascherine al chiuso per tutti. Si tratta ora di valutare se mantenerle in alcuni contesti particolari, dove c'è una concentrazione maggiore di persone». Insomma, con una mano toglie con l'altra mette.

Meno tranchant, invece, la posizione del ministro delle Infrastrutture Giovannini. Alle domande dei giornalisti sulla rimozione dell'obbligo dell'uso della mascherina - quesito evidente-

mente sollecitato dalle dichiarazioni del sottosegretario alla Salute, Costa ai microfoni di Sky - l'esponente dell'Esecutivo ha dato una risposta istituzionalmente prudente senza bilanciarsi tanto, sottolineando come dell'obbligo di mascherine sui mezzi di trasporto «ne stiamo parlando con il ministro Speranza e gli altri ministri. Quello che io noto è che c'è, giustamente visto che il virus circola ancora, un'attenzione degli individui che tendono ad autoprotettersi, soprattutto nei luoghi

8.887

I nuovi positivi al Covid in Puglia, pari ad una percentuale del 21,87%

20

I decessi registrati nelle ultime 24 ore nelle province pugliesi

1.233

I nuovi casi in Basilicata su 4.835 tamponi. Due i decessi, 587 i ricoverati in area non critica e 39 in intensiva

sintonia con un sentimento comune (quello di riacquistare la «libertà») ma al tempo stesso rispettosa dei dati da cui emerge, come detto da Giovannini, una continua circolazione del virus.

Ieri, il dato nazionale è tornato a sfiorare i 100mila positivi (99.848), con un picco rispetto ai 27mila del giorno prima, pari a un tasso di positività al 16,3%, e con un numero di vittime pari a 205. Lieve calo dei pazienti ricoverati in terapia intensiva e nei reparti ordinari.

In Puglia, invece, si sono registrati 8.887 nuovi casi di contagio su 40.812 test giornalieri (incidenza del 21,77%) e 20 morti. I nuovi casi sono distribuiti: in provincia di Bari 3.092, nella provincia Bat 510, in quella di Brindisi 1.039, in quella di Foggia 1.089, nel Lecce 1.681 e in provincia di Taranto 1.356. Sono residenti fuori regione altre 91 persone contagiate. Mentre per altre 29 non è nota la provincia di appartenenza. Delle 101.417 persone attualmente positive 587 sono ricoverate in area non critica (ieri 607) e 39 in terapia intensiva (ieri 35).

Percentuale di positivi elevata anche in Basilicata con 1.233 nuovi contagi su 4.835 tamponi (molecolari e antigenici). Due i decessi. Negli ospedali lucani sono ricoverate 102 persone, delle quali tre in terapia intensiva, al San Carlo di Potenza.

ghi chiusi. In altre parti del mondo dove le mascherine erano utilizzate anche prima della pandemia, è un elemento di salute pubblica. Adesso vedremo cosa decideremo ma non c'è dubbio che purtroppo dobbiamo ancora tenere alcuni elementi di sicurezza perché il virus continua a circolare».

Tutto chiaro? Basta rileggere le due dichiarazioni. Guai a parlare di «contrasto» e men che mai di «disaccordo». Quel che emerge, comunque, è una posizione più in



Quarta dose per gli ottantenni bassa la percentuale di adesione

Sul sito dell'Asl sono segnalate le aperture dei centri vaccinali



I NUMERI DEL COVID

Nel mese di marzo i contagiati nella provincia di Taranto ammontano a 21.108, dati ottenuti dal rendiconto del sistema interno sul totale dei tamponi eseguiti, mentre le terapie intensive non hanno mai raggiunto la soglia critica, rimanendo su numeri bassissimi

MARANGIO A PAGINA IV >>

LOTTA AL COVID

RESTANO ALTI I NUMERI DEI CASI

DOVE E COME IMMUNIZZARSI

Sul sito dell'Asl sono segnalate le aperture dei centri vaccinali ma ci si può anche presentare senza la prenotazione

IL COVID TORNA AD ALZARE LA TESTA

Nel mese di marzo i contagiati nella Provincia di Taranto ammontano a 21.108, dati ottenuti dal rendiconto del sistema interno sul totale dei tamponi eseguiti, mentre le terapie intensive non hanno mai raggiunto la soglia critica



C'è la quarta dose per gli «over 80» ma all'hub si presentano in pochi

Bassa la percentuale di adesione riscontrata dai responsabili Asl della campagna vaccinale

FEDERICA MARANGIO

● Quarta dose negli over 80: non c'è una grande risposta. Il dato provinciale riflette la bassa percentuale di adesione riscontrata a livello nazionale. Eppure nel mese di marzo i contagiati nella Provincia di Taranto ammontano a 21.108, dati ottenuti dal rendiconto del sistema interno sul totale dei tamponi eseguiti, mentre le terapie intensive non hanno mai raggiunto la soglia critica, rimanendo su numeri bassissimi, 2, 3, 4. «Osservando l'evidenza fornita dai dati dei positivi e confrontandola con i pazienti ospedalizzati in condizioni critiche, emerge l'importanza del vaccino. Dobbiamo convincere tutti, dai nostri anziani che devono sottoporsi alla quarta dose ai più resistenti, coloro i quali ancora non hanno aderito alla campagna vaccinale più grande della storia moderna».

Michele Conversano, direttore del dipartimento di Prevenzione

dell'Asl di Taranto, racconta la fatica e la lenta partecipazione degli over 80 a quella che è definita secondo booster o quarta dose.

«Il liberi tutti e la necessità di ritornare alla tanto agognata normalità ci devono portare ad arrivare a quella data con il maggior numero di anticorpi a disposizione. I vaccini sono vittime di se stessi – commenta Conversano, precisando – perché con il tempo la malattia diventa lieve e si avverte meno il bisogno di vaccinarsi. Tanto vale soprattutto per il passato quando grazie ai vaccini sono scomparsi la poliomelite, il vaiolo. Ciò non avverrà con il Covid, ma il vaccino fa la differenza perché a fronte di migliaia di casi, 21.108 ribadisco, si contano sulle dita di una mano i casi di quanti hanno occupato le terapie intensive». Scendendo nel dettaglio, dei 21.108 positivi a Taranto, 2155 hanno eseguito un tampone molecolare, il resto, 18.953 l'antigenico. «Se in epoca prevaccinale

HUB	GIORNI E ORARI APERTURA
GINOSA Ambulatorio vaccinale via Polidoro 30	Mercoledì h. 9-13
GROTTAGLIE Palazzo Marulli	Mercoledì h. 9-13
MARTINA FRANCA Centro Moltisano Piazza D'Angelo	Lunedì h. 9-13
MANDURIA Uscio Da Sordis via Taffer	Giovedì h. 9-16
MASSAFRA Centro Polivalente Arcispedale via Ubaldo	Venerdì h. 9-13
TARANTO Palazzina di via Giffa 6 Taranto	Lunedì – Mercoledì – Venerdì h. 9-13 Martedì – Giovedì h. 9-16

avessimo registrato 21.000 positivi, sarebbe stata una strage. Il vaccino cambia le sorti della popolazione, che lo accettiamo o no». È un dato incontrovertibile con il quale siamo chiamati a confrontarci soprattutto alla luce delle prossime restrizioni che portano a volte a «ridurre il discorso ad evitare il vaccino alla

luce delle riaperture, quando queste ipotesi sono inconciliabili perché il vaccino ci salva la vita e ne abbiamo le prove». Il tono di Conversano è fermo e deciso. «Dobbiamo fare in modo che i nostri anziani e coloro i quali appartengono alle categorie più fragili comprendano che sono i più suscettibili e solo

grazie al vaccino possono invertire la rotta di un virus che resterà in mezzo a noi ancora a lungo».

Sul sito istituzionale dell'Asl sono segnalate le aperture dei centri vaccinali ma ci si può anche presentare a sportello libero, invocando il proprio diritto ad essere immunizzati e protetti da un virus che ha decimato migliaia di persone. I non vaccinati, sebbene con un rischio molto più elevato di non superare il Covid, sono paradossalmente protetti dalla stragrande maggioranza dei vaccinati, ma «poiché il contagio prolifera anche attraverso i vaccinati, la loro protezione rimane comunque minima. Chi non ha ancora eseguito il vaccino, lo faccia quanto prima». È questo l'appello accorato di Michele Conversano che ha seguito l'andamento della pandemia dall'inizio, quando tra i protagonisti della cabina di regia regionale ha attivamente contribuito a prendere decisioni per il bene di tutti.

La circolare

Vaccini e quarta dose, un piano entro il 26 aprile

Vaccini, un piano dettagliato per organizzare le somministrazioni da consegnare alla Regione entro il prossimo martedì, 26 aprile. A dettare linea e tempi, una circolare urgente che ieri l'assessorato regionale alla Salute ha inviato a tutte le Asl. Nel documento si ribadisce che la somministrazione, senza prenotazione, dovrà

riguardare gli over80, gli ospiti dei presidi residenziali per anziani; gli over 60 con elevata fragilità. Il ministero della Salute, peraltro, ha ribadito come sia prioritario «mettere in massima protezione tutti i soggetti che non hanno ancora ricevuto la prima dose di richiamo (booster) e



per i quali la stessa è già stata raccomandata». L'assessore regionale Rocco Palese insiste: «Vaccinarsi contro il Covid resta la nostra principale arma per fermare i contagi e impedire la malattia grave. Bisogna procedere con solerzia anche in questa nuova fase».

La scheda

Dall'Inghilterra agli Usa numeri in crescita

1 I casi
Nel mondo ne sono stati segnalati un centinaio, dei quali circa 70 nel Regno Unito, dove si è vista per la prima volta, all'inizio dell'anno, la nuova forma di epatite

2 La malattia
Si tratta di una forma di epatite acuta, cioè a evoluzione rapida e grave. È definita "non A-non D" perché diversa dalle forme più diffuse ma non è chiaro nemmeno se sia virale

3 L'indagine
Tutti i centri europei che si occupano di epatologia pediatrica calcoleranno il numero dei casi della nuova epatite, per comprenderne l'incidenza



4 In Italia
Al momento ci sono solo dei casi sospetti, quattro, perché non conoscendo l'agente patogeno che provoca la malattia non è possibile essere certi della diagnosi

Il mistero dell'epatite dei bambini

“In Italia 4 casi, una forma mai vista”

di Michele Bocci

Ci sono anche in Italia alcuni casi sospetti di epatite acuta pediatrica. Si tratta di almeno quattro bambini, di meno di 10 anni, ricoverati nei centri che seguono le malattie del fegato. Da quando è partito dalla Gran Bretagna l'allarme internazionale su una forma particolarmente aggressiva di questa patologia che si sospetta virale, e in un caso su dieci porterebbe addirittura al trapianto, gli ospedali dove si seguono le epatiti hanno messo in rete i loro dati. E anche il ministero alla Salute ha chiesto di essere informato su eventuali casi e ha consultato le banche dati internazionali sulla diffusione delle malattie infettive.

«La settimana scorsa c'è stato un primo alert riguardo a una decina di casi – spiega Giuseppe Indolfi, epatologo del Meyer di Firenze che è consulente dell'Oms proprio per le epatiti virali e al momento è anche responsabile dell'area fegato della Società europea di gastroenterologia – L'attenzione dei clinici è stata attratta dal fatto che in un caso c'è voluto il trapianto, cosa che dimostra la violenza della patologia. Poi i numeri sono aumentati, con 70 casi in Inghilterra ed altri in Spagna, Danimarca, Paesi Bassi». In tutto sono stati necessari sei trapianti. Dagli Usa intanto hanno segnalato nove casi.

Si può parlare solo di sospetto, anche riguardo ai pazienti italiani, per le caratteristiche particolari di questa forma di epatite. Viene infatti inserita nel gruppo delle cosiddette “non A-non E”, cioè non ricomprese nelle forme più diffuse e meglio conosciute (appunto A, B, C, D ed E). Il problema è che non si è in grado di dire quale sia l'agente patogeno che le provoca, manca quindi un marcatore che permetta di riconoscerla con certezza. Si va quindi per esclusione.

«A livello europeo abbiamo deciso di partire da subito con un'indagine su larga scala insieme agli infettivologi – dice ancora Indolfi – Avremo i risultati in una settimana. Dobbiamo confrontare il numero di casi degli ultimi quattro mesi con quelli degli anni precedenti, per capire, visto che non conosciamo le cause di questa malattia ma sappiamo solo che è diversa da quelle conosciute, se l'incidenza è maggiore. Questo già sarebbe un punto di partenza interessante». Se così fosse e se davvero i casi gravi fossero così tanti «sarebbe un bel problema».

Da sempre ci sono delle malattie del fegato provocate da virus che non vengono spiegate con le cause già note. Quello che va compreso adesso, oltre all'eventuale aumento dell'incidenza, è anche se esiste un collegamento tra i vari casi. «Se guardiamo ai

Un centinaio di contagiati nel mondo, uno su dieci ha subito il trapianto di fegato. Gli ospedali in allerta, avviata un'indagine a livello europeo

primi pazienti – dice sempre Indolfi – sappiamo che alcuni avevano il Covid. Ma in questo momento la circolazione del coronavirus è altissima, quindi è facile trovare pazienti con patologie diverse che lo hanno. La metà dei casi, inoltre, avevano l'adenovirus, che è molto diffuso e che difficilmente provoca forme di malattia violenta come questo tipo di epatite. Così sembra difficile che sia quella la causa».

Per quanto riguarda i casi sospetti in Italia, uno è un bambino infettato dal coronavirus e un altro colpito dall'adenovirus. Il numero dei sospetti potrebbe comunque aumentare nelle prossime ore, via via che arriveranno nuove comunicazioni dai reparti. In due casi lo stato di salute dei pazienti sarebbe abbastanza grave, tanto da rendere necessario il trapianto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza

Tornano a salire i contagi: 100mila
La pillola anti-Covid in farmacia

Con la ripresa dei tamponi, ieri 610mila (+436mila), i nuovi contagi tornano a sfiorare quota 100mila (99.848, +72.634). Salgono anche i decessi (205, +78) e il tasso di positività (16,4%, +0,7). Scendono i ricoveri: 10.207 nei reparti ordinari (-7) e 413 in terapia intensiva (-9). Intanto è stato siglato il protocollo d'intesa tra ministero della Salute, Aifa e Federfarma che rende dispensabile su tutto il territorio nazionale la pillola antivirale Paxlovid attraverso il supporto della Distribuzione intermedia. Utilizzando le modalità previste per la distribuzione per conto (Dpc) sarà possibile trovare il Paxlovid, la cura per il trattamento precoce del Covid-19, nelle farmacie dietro presentazione di ricetta medica



L'epatologo

“C'è allarme il coronavirus è l'indiziato numero uno”

Giuseppe Maggiore dirige la Epatogastroenterologia e trapianti di fegato del Bambino Gesù.

Quanto sono diffuse le epatiti tra i bambini?

«Pochissimo. Lo erano prima, poi c'è stata la vaccinazione che ha eradicato la B, mentre la A con i sistemi di igienizzazione, come quelli delle acque, è sparita. La C non dà problemi così acuti, le altre sono rare da noi. Per questo si pensa a virus nuovi per la forma di epatite vista per la prima volta in Inghilterra».

Che sintomi danno le epatiti?

«Di solito l'esordio è molto rapido. C'è mancanza di appetito, diarrea e poi l'ittero, cioè i bambini diventano gialli e così arrivano in ospedale. Non si tratta di una malattia subdola».

Quali sono le cure?

«Per quelle virali acute non ci sono, di



► Primario
Giuseppe Maggiore,
epatologo del
Bambino Gesù

solito si risolvono spontaneamente. Quando evolvono in forma grave, succede per un fatto individuale, perché le cellule del fegato distrutte non si rigenerano. Si ha così una epatite grave o fulminante e il fegato non funziona. Ci vuole il trapianto».

Quanti trapianti di fegato a bambini si fanno in Italia?

«In generale una cinquantina, dei quali solo 7 o 8 per casi acuti».

Come si trasmettono le epatiti?

«Alcune, come la B che è molto trasmissibile, sono legate al vivere insieme, nella stessa famiglia. La A invece si passa per via orofecale. Di quella nuova invece non sappiamo nulla in questo senso, d'altronde non è nemmeno certo se sia virale».

A cosa potrebbe essere dovuta?

«In effetti il virus è l'ipotesi principale. Potrebbe anche trattarsi di una sostanza tossica ma mi sembra strano. Poi ci sono le epatiti autoimmuni ma sono sporadiche, non hanno numeri come quelli che stanno vedendo gli inglesi. È un mistero».

Come vi organizzate al Bambino Gesù?

«Ci è arrivata l'informazione dai colleghi inglesi e siamo allertati. Epatiti così ne capitano pochissime, l'anno scorso al massimo due o tre».

– mi.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'annuncio

Regione, 10 milioni a Pugliapromozione Fondi a sanità dal Pnrr

Una pioggia di denaro pubblico per promuovere il turismo. La giunta regionale ha stanziato 10 milioni di euro da destinare a Pugliapromozione, l'agenzia regionale che si occupa dello sviluppo del turismo in Puglia. «Destiniamo nuove risorse all'agenzia Pugliapromozione per rilanciare nel post-pandemia la destinazione Puglia come meta di viaggio sicura e accogliente», dice l'assessore regionale al Turismo, Gianfranco Lopane. Il finanziamento servirà per potenziare le attività business to consumer, la comunicazione e promozione della destinazione, l'innovazione, la valorizzazione dei prodotti (dall'arte al wedding passando all'enogastronomia) e l'accoglienza. «La nostra mission è continuare ad alimentare la ripresa del turismo, la destagionalizzazione, l'apertura di nuovi mercati, poiché il turismo rappresenta l'11 per cento del Pil regionale», spiega Luca Scandale, direttore generale di Pugliapromozione. Saranno rifinanziati le attività progettuali di grandi eventi, inPuglia365, co-branding, media plan nazionale e internazionale, attività di educational/press tour, le attività di innovazione, le attività dei “Pugliesi nel mondo”, le fiere e

il prossimo Buy Puglia che si terrà a ottobre. Intanto sul fronte sanitario approda in giunta anche una proposta di delibera per una variazione di bilancio per il 2022 da 650 milioni di euro. Si tratta di risorse provenienti dal Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, che per decreto sono destinate alla Regione Puglia. Come è noto queste risorse hanno come obiettivo principale quello di potenziare la sanità territoriale. Non a caso, da tempo l'assessore regionale alla Sanità, Rocco Palese, ha fatto sapere che quei soldi serviranno a realizzare tra le altre cose, 121 Case della comunità e 36 ospedali di comunità, oltre che ad acquistare nuove grandi macchine. Nel primo caso ci sono a disposizione 177 milioni di euro, mentre per gli ospedali di comunità i fondi a disposizione sono 78 milioni. Il tema dovrà presto passare al vaglio della giunta regionale che nel frattempo ha approvato altri provvedimenti sul fronte sanitario. È il caso dell'avanzo di amministrazione da 175mila 964 euro, soldi da trasferire alle Asl per interventi in materia di tutela degli animali di affezione e prevenzione del randagismo. — **a.cass.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino Covid

8.887

I nuovi casi
Sono diagnosticati sulla base dei 40mila 812 tamponi effettuati: il tasso di positività è salito al 21,7 per cento

20

Le vittime
Sono 8mila 190 da inizio pandemia. Negli ospedali ci sono 587 persone in area non critica e 39 in terapia intensiva

SANITÀ. La pandemia

Cronaca

di Giovanni Di Meo

TARANTO - Un Covid diverso, che si avvicina maggiormente ad una influenza "classica", ma che resta pericoloso, in modo particolare per i soggetti fragili. E' quello con il quale stanno facendo i conti molti pugliesi, tarantini compresi ovviamente, come testimoniato dall'ultimo bollettino epidemiologico regionale, quello di mercoledì 20 aprile. Sono 40.812 i tamponi effettuati, con 8.887 casi positivi, così suddivisi: 3.092 in provincia di Bari, 510 nella provincia Bat, 1.039 in provincia di Brindisi, 1.089 in provincia di Foggia, 1.681 in provincia di Lecce, 1.356 in provincia di Taranto, 91 casi di residenti fuori regione, 29 casi di provincia in definizione. Noto il numero dei decessi: venti. I casi attualmente positivi in Puglia sono 101.417; 587 sono le persone ricoverate in area non critica, 39 in terapia intensiva. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 10.304.035 test con 1.018.468 sono i casi positivi; 908.861 sono i pazienti guariti; 8.190 sono le persone decedute. I tarantini (compresa la provincia) che hanno contratto il virus sono 134.460. Resta fondamentale l'apporto dei vaccini, una "barriera" contro i casi di malattia grave: la campagna anti-Covid prosegue con la somministrazione della quarta dose, o secondo 'booster', che è riservata al momento alle persone dagli 80 anni in su, agli ospiti delle residenze per anziani, agli ultrasessantenni con elevata fragilità. Il vaccino previsto è a mRNA, nei dosaggi autorizzati per la dose booster. La somministrazione deve avvenire dopo almeno 120 giorni dalla terza dose. Non è prevista per le persone che dopo il primo booster abbiano contratto l'infezione da Sars-CoV-2. L'accesso alla vaccinazione è libero, senza prenotazione, secondo le modalità stabilite dall'Asl di riferimento. La Regione ha ribadito l'importanza di incrementare anche in Puglia i già ottimi livelli di copertura di soggetti con ciclo vaccinale primario completato e con somministrazione della prima dose booster (89% per gli over 60), in quanto elemento di protezione efficace da tutte le varianti Omicron del virus Sars-CoV-2 mentre l'offerta della seconda dose di richiamo sarà destinata alle persone più esposte.

«Sulla quarta dose, per quanto riguarda le dosi cosiddette 'a sportello', per i soggetti fragili, non abbiamo avuto un'alta adesione, mentre per gli ospiti delle Rsa stiamo applicando le normative» e si punta ad un'accelerata, dice a *Taranto Buonasera* il direttore generale della Asl Taranto, Vito Gregorio Colacicco. L'impressione è che si viva una sorta di rilassamento, sul fronte della campagna vaccinale contro il Covid. La Puglia resta comunque una delle regioni che ha visto il più alto numero di somministrazioni, ed il territorio tarantino non ha fatto eccezione. «Diciamo che oggi gli ultimi provvedimenti, ed una diffusa positività paucisintomatica, stanno inevitabilmente facendo calare quella spinta alla vaccinazione che abbiamo visto nel recente passato. E proprio gli stessi vaccini hanno evitato che il numero dei morti per Covid fosse molto maggiore. La protezione dei fragili e degli anziani con il secondo booster è però molto importante» dice Colacicco. La quarta dose potrebbe essere raccomandata per tutti, magari dal prossimo autunno? «Possiamo parlare attualmente solo dei possibili orientamenti che vengono dall'Oms, l'Organizzazione mondiale della Sanità, recepiti poi a livello nazionale. Si potrebbe arrivare alla raccomandazione di una dose di richiamo annuale, su modello del vaccino contro l'influenza» spiega il direttore generale della Asl Taranto. Che aggiunge: «Da parte dei cittadini vedo comunque grande consapevolezza dell'importanza del non abbassare la guardia e del rispetto per la sanità pubblica».

I NUMERI DI TARANTO

In Asl Taranto, nell'ultimo report settimanale disponibile (11-15 aprile) la campagna vaccinale anti-Covid ha registrato un totale di 1.229 dosi somministrate. Rispetto a questo totale, nello specifico si contano 39 prime dosi; 250 seconde dosi; 848 richiami e 92 quarte dosi somministrate a pazienti fragilissimi. Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, negli hub vaccinali di Taranto e provincia sono state somministrate 463 presso il Palaricciardi di Taranto; 58 dosi a Ginosà; 103 dosi a Grottaglie; 92 dosi a Manduria; 91 dosi a Martina Franca; 81 dosi a Massafra. I medici di medicina generale e i

● **Pandemia, nella giornata di ieri impennata di decessi in Puglia: 20 vittime**



Quarta dose anti-Covid, la Asl adesso accelera

pediatrici di libera scelta hanno somministrato 35 dosi nei propri ambulatori e 6 dosi a domicilio. Negli ospedali e nelle altre strutture sanitarie sono state somministrate 50 dosi e 250 dosi nelle farmacie abilitate.

IL REPORT GIMBE

Secondo l'ultimo report disponibile della Fondazione Gimbe, in Puglia nella settimana 6-12 aprile si registra una performance in miglioramento per i casi attualmente positivi per 100.000 abitanti (2663) e si evidenzia una diminuzione dei nuovi casi (-19%) rispetto alla settimana precedente. Sopra media nazionale i posti letto in area medica (21,9%) e in terapia intensiva (7,4%) occupati da pazienti Covid-19; la popolazione che ha completato il ciclo vaccinale è pari all'87% (media Italia 84,1%) a cui aggiungere un ulteriore 1,4% (media Italia 1,6%) solo con prima dose; il tasso di copertura vaccinale con terza dose è del 85,1% (media Italia 83,7%). Il tasso di copertura vaccinale con quarta dose (persone immunocompromesse) è dell'8% (media Italia 8,9%). La popolazione 5-11 che ha completato il ciclo vaccinale è pari 48,7% (media Italia 33,9%) a cui aggiungere un ulteriore 5,1% (media Italia 3,6%) solo con prima dose.

LE DIRETTIVE NAZIONALI

La quarta dose di vaccino anti Covid in Italia è prevista "per le persone che abbiano compiuto o superato gli 80 anni di età, per gli ospiti delle Rsa e per coloro i quali siano inseriti nelle categorie a rischio e abbiano un'età compresa tra i 60 e i 79 anni". A indicare le modalità di somministrazione del secondo booster è una nota dell'8 aprile scorso di ministero della Salute, Agenzia italiana del farmaco (Aifa), Istituto superiore di sani-



Il direttore generale Colacicco: «Non abbiamo avuto un'alta adesione per le dosi a sportello. Ma la protezione dei soggetti fragili resta fondamentale»

tà (Iss) e Consiglio superiore di sanità (Css), a seguito del pronunciamento di Agenzia europea del farmaco Ema e Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie, Ecdc, e alla riunione della Commissione tecnico scientifica (Cts) di Aifa. La nota precisa che "si raccomanda la somministrazione di una seconda dose di richiamo (secondo booster) con vaccino" anti Covid "a mRNA nei dosaggi autorizzati per la dose booster, purché sia trascorso un intervallo minimo di almeno 120 giorni dalla prima dose di richiamo" mentre "l'indicazione per la quarta dose di vaccino anti Covid "al momento non si applica ai soggetti che hanno contratto l'infezione da Sars-CoV-2 successivamente alla prima dose di richiamo". Nella stessa nota si ribadisce "la priorità di mettere in massima protezione tutti i soggetti che non hanno ancora ricevuto la prima

dose di richiamo, e per i quali la stessa è già stata raccomandata e di promuovere, richiamandone l'assoluta importanza, la somministrazione della quarta dose vaccinale in tutti i soggetti con marcata compromissione della risposta immunitaria per cause legate alla patologia di base o a trattamenti farmacologici, e ai soggetti sottoposti a trapianto di organo solido. Si ricorda che per quest'ultima categoria la somministrazione della quarta dose deve essere considerata equivalente a una dose di richiamo, consistendo il ciclo di vaccinazione primaria di tre dosi".

MASCHERINE, SI CAMBIA

"Sono convinto che passare da un obbligo di mascherina al chiuso a una raccomandazione possa essere la scelta giusta, magari mantenendole in alcuni luoghi come i mezzi di trasporto. Ma oggi credo ci siano le condizioni per procedere con il togliere l'obbligo di mascherine al chiuso". Lo ha detto il sottosegretario alla Salute Andrea Costa a Rainews24 riferendosi alla scadenza del prossimo primo maggio. Il decreto in vigore di fatto già toglie l'obbligo di mascherine al chiuso per tutti. Si tratta ora di valutare se mantenerle in alcuni contesti particolari, dove c'è una concentrazione maggiore di persone", ha aggiunto Costa. Dell'obbligo di mascherine sui mezzi di trasporto "ne stiamo parlando con il ministro Speranza e gli altri ministri. Quello che io noto è che c'è, giustamente visto che il virus circola ancora, un'attenzione degli individui che tendono ad autoprotgersi, soprattutto nei luoghi chiusi. In altre parti del mondo dove le mascherine erano utilizzate anche prima della pandemia, è un elemento di salute pubblica. Adesso vedremo cosa decideremo ma non c'è dubbio che purtroppo dobbiamo ancora tenere alcuni elementi di sicurezza perché il virus continua a circolare", ha detto a Bari il ministro dei Trasporti, Enrico Giovannini.



● **Mascherine, dal primo maggio possibili nuove regole**

SALUTE

Consulti gratuiti con medici specialisti

TARANTO - L'Associazione Reumatici e Rari Italiani Anna (Arianna) Onlus mira a dare accoglienza e supporto professionale ai pazienti affetti da queste malattie e non solo, tramite informazioni, suggerimenti e consigli sul percorso più idoneo alla risoluzione dei problemi di salute, anche grazie alla collaborazione di professionisti di varie discipline mediche che intervengono laddove le liste Asl non lo consentono. Dopo due anni di lavoro online a causa della pandemia, l'Associazione torna in presenza con un incontro medico - paziente totalmente gratuito che si svolgerà sabato 23 aprile nella struttura Diagnostica Globale a Lama. In quella occasione i cittadini potranno relazionarsi con diversi medici per rivolgere domande ed esporre dubbi, ma anche per ricevere chiarimenti sulle rispettive patologie o sulla prevenzione. Arianna onlus, presieduta da Maria Petraroli, metterà gratuitamente a disposizione le professionalità di un radiologo, un ortopedico, un medico di base, un oculista, un chirurgo, nonché di un reumatologo e del direttore dell'ambulatorio di sclerosi sistemica e responsabile del Nodo della rete regionale delle malattie rare. L'appuntamento è per sabato 23 aprile dalle ore 8,30 alle ore 13,30 in via Lama 267/B. Per contatti con l'associazione Arianna onlus, che a breve riaprirà il proprio sportello nel poliambulatorio del Tramontone, ci si può rivolgere al numero 393 5669262.

21-04-22

Rilevati quasi novemila casi

Covid, ancora tante vittime Altri venti morti in Puglia

Il covid continua a circolare in Puglia. Nelle ultime 24 ore sono stati rilevati 8.887 nuovi casi di contagio su 40.812 test eseguiti (incidenza del 21,77%). I decessi sono stati venti. I nuovi casi sono così distribuiti: 3.092 a Bari, 510 nella Bat, 1.039 a Brindisi, 1.089 a Foggia, 1.681 a Lecce, 1.356 a Taranto. Residenti fuori regione altre 91 persone contagiate; per altre 29 non è nota la provincia di appartenenza. Delle 101.417 persone attualmente positive 587 sono ricoverate in area non critica (il giorno precedente 607) e 39 in terapia intensiva (il giorno prima 35). Il dipartimento Salute della Regione, intanto, ha diffuso una circolare conseguente alle decisioni del ministero. Nel documento si ribadisce che la quarta dose di vaccinazione «è raccomandata» agli ultra 80enni (salvo coloro che abbiano avuto il covid negli ultimi 4 mesi), agli ospiti nelle Rsa, alle persone con meno di 60 anni «con elevata fragilità» per patologie pre esistenti. La Regione, come il ministero, considera prioritaria il progetto di «mettere in massima protezione» tutti i soggetti che non abbiano ricevuto la dose booster (la terza dose).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

21-04-22

I contagi risalgono a quota 100mila

Covid

**Ma ricoveri sotto controllo
In arrivo misure meno
restrittive sulle mascherine**

Marco Ludovico

ROMA

I positivi al covid-19 sfiorano di nuovo quota 100mila. Nelle ultime 24 ore i contagi sono stati 99.848. Le vittime sono 205, in aumento rispetto alle 127 registrate il giorno prima. Il tasso di positività è al

16,3%, in crescita rispetto al 15,6% di martedì. Il tasso di positività deriva dai 610.600 tamponi, tra molecolari e antigenici, processati in 24 ore. A oggi sono 1.206.900 le persone attualmente positive al Covid. I dimessi e i guariti sono 14.489.444, con un incremento di 101.614 rispetto a martedì.

Lo scenario dei contagi, dunque, resta obbligatorio da tenere sotto controllo. Benché non ci sia né aumento dei ricoveri nei reparti ordinari né delle terapie intensive. Si avvicinano, intanto, le misure meno restrittive sui dispositivi di protezione personale, mascherine innanzitutto. Con un'incognita sempre più pressante: la compatibilità



**LE ECCEZIONI
Si passa
dall'obbligo di
mascherina
all'utilizzo
raccomanda-
to. Resta
l'eccezione
per i mezzi di
trasporto**

delle regole meno severe con l'andamento dei contagi. Si dovrebbe passare dall'obbligo dell'utilizzo delle mascherine a un utilizzo «raccomandato». Restano tuttavia alcune eccezioni: sui mezzi di trasporto, dai treni agli aerei, l'uso obbligatorio delle mascherine dovrebbe restare. Ad indicare la linea è il sottosegretario alla Salute Andrea Costa: «Sono convinto che passare da un obbligo di mascherina al chiuso a una raccomandazione possa essere la scelta giusta, magari mantenendole in alcuni luoghi come i mezzi di trasporto». Ma si dovrà decidere in linea con la curva dei contagi Covid-19.

© RIPRODUZIONE RISERVATA